Un fiume, tanta storia, tante storie

Il contesto territoriale come "sommatoria dei segni dell'esistenza umana"[1]

di Mario Venutelli
Presidente della Sezione Apuo-Lunense di Italia Nostra

In qualità di Presidente in atto della Sezione Apuo-Lunense, mi rendo conto dell'impossibilità di richiamare in questo mini dossier, anche solo in estrema sintesi, quanto è avvenuto in poche ore quel maledetto 25 ottobre 2011 nella Lunigiana storica e del perché sia avvenuto. A questa data, del resto, si è già detto e si è disquisito di tutto e di più; molto efficacemente, sulla stampa e in televisione, a livello locale e nazionale.
Pertanto io mi limiterò a considerazioni d'ordine più generale, richiamando sia pure alla mente titoli, immagini e parti più significative e pregnanti di alcuni dei moltissimi articoli e video pubblicati sull'evento in questione. Senza dimenticare, con angoscia, che consimile disastroso e luttuoso evento si è avuto a Carrara nel settembre 2003 per l'esondazione del torrente Carrione a causa dello sconquasso imperante alle cave di marmo (che si è risolto con il non luogo a procedere avverso la folta schiera di amministratori e operatori economici indagati… per decorrenza dei termini (sic) trascorsi i sette anni e mezzo di legge. Prego Dio che questo non succeda anche per i colpevoli che saranno individuati dalla magistratura per l'ennesima alluvione dei giorni scorsi).
Lascerò, peraltro, ai nostri due attivissimi referenti-respònsabili per la Lunigiana, Angelo Mazzoni e Nello Bertoncini, di esporre le loro testimonianze dirette e le loro probanti e specifiche denunce su quanto e perché è successo in Val di Magra e in Val di Vara.
Vorrei, poi, se lo spazio lo consente, cogliere l'occasione per socializzare - ancorché datati - testi "profetici" di ciò che sarebbe avvenuto, dei quali ovviamente non si è tenuto alcun conto da parte degli enti locali responsabili all'epoca e tuttora del "governo" del comprensorio apuo-lunense e dei suoi beni naturali paesaggistici. Mi riferisco, segnatamente, alla foce e all'asta del fiume Magra con il reticolo dei suoi affluenti di bacino e le sue vitali ma già misconosciute relazioni con l'areale di costa apuo-versiliese. Si tratta di alcune pagine del libro "Tra Fiumi, Mare e Terraferma", edito nel settembre 1981 (30 anni esatti a oggi!) a cura della nostra Sezione, del Consiglio Nazionale e di altri sodalizi ed enti, con prestigiosi contributi di letterati ed esperti[2].
Una cosa è certa: il martirio oggi subito dal lembo di terra ligure-tirrenico di nostra competenza, parte dell'antica Lunigiana storica[3], quale vittima sacrificale della colpevole imprevidenza in alto e basso loco politico-amministrativo, era stato prefigurato ancor prima, già a far data almeno dagli anni '60, per cui la natura, ricorrentemente e ancora ai giorni nostri, ha preteso di esigere il suo tragico credito risarcitorio per le ferite insipientemente e pervicacemente infertele… E non ho dubbi che le stimmate del ferale evento saranno ascritte, nella memoria collettiva e all'anagrafe della storia, al pari del martirio sofferto dalle popolazioni e dalle contrade apuane per la ferocia umana nei terribili eventi dell'ultima guerra, nel periodo 1943-45[4].
Abbiamo tutti condiviso le testimonianze personali e angosciate - mute e rassegnate o urlate rabbiosamente - di chi, impotente, ha perduto nel fango i propri congiunti e i propri averi; le speranze, le attese e i sogni per il proprio futuro. Ammirato l'immane e meraviglioso prodigarsi di centinaia di volontari fino, per uno di loro, al sacrificio della propria vita. Vissuti i resoconti encomiabili degli inviati, resi ancor più veritieri e drammatici dalle immagini in diretta. E concordato sulle spiegazioni oggettive e scientifiche dei tecnici sulle cause remote e recenti del disastro che doveva per forza succedere. Abbiamo, infine, tutti ascoltato o letto le povere, insulse

giustificazioni di chi, a nome e per conto delle comunità, avrebbe dovuto "governare" l'ambito amministrativo territoriale di competenza, nel rispetto sacrale dello statuto e della preziosità dei luoghi, con vigile attenzione preventiva e monitoraggio costante delle loro ben note criticità, nella doverosa ottemperanza alle norme in materia di salvaguardia e valorizzazione degli elementi naturali portanti e qualificanti l'assetto urbanistico. Ma, prima ancora, alla luce dell'esperienza dei loro concittadini più anziani, se è vero che esperienza è il nome che si dà agli errori tragicamente vissuti in passato[5], con riferimento specifico alle ricorrenti consimili calamità , verificatesi purtroppo in Lunigiana e sull'areale di costa apuo-lunense-versiliese, soprattutto negli ultimi decenni.

All'accusa di non aver tenuto debito conto, in sostanza, del classico avvertimento baconiano "Non nisi parendo vincitur natura" i responsabili amministrativi hanno risposto con malcelata supponenza, tutt'al più con argomentazioni di tipo economico, anche fondate ma che non giustificano l'imprevidenza d'antica data: "… siamo perfettamente al corrente delle situazioni di criticità e disponiamo da tempo dei progetti per intervenire efficacemente ma non ci sono soldi sufficienti a mettere in sicurezza il territorio…". Ciò a preventiva discolpa personale e della propria parte politica, imputando sempre ad altri e a superiori livelli la presunta impossibilità a far rispettare e a rispettare essi per primi non foss'altro le normative di legge in materia di assetto del territorio e di concessioni urbanistiche; le quali, decentrate istituzionalmente sia pure agli enti locali, restano comunque concorrenti e niente affatto elusive o sostitutive delle normative statali, se è vero che – ancora – "la Repubblica promuove la cultura… e tutela il paesaggio" per l'art. 9 della Cost.

Quanto alla "responsabile" predisposizione d'idonee misure di prevenzione e sicurezza da parte delle competenti autorità e dei loro tecnici, basti il fatto, dichiarato con un gran sospiro di sollievo per lo scampato eccidio per annegamento di centinaia dei suoi concittadini, dallo stesso Sindaco di Aulla…: se fosse stato diramato ed eseguito prontamente l'ordine di trasferimento a scopo cautelativo della gente nel luogo assolutamente "sicuro" in caso di emergenza… Luogo che in primis e in pochi minuti è andato sott'acqua e si è riempito di fango. Era stato prescelto, sì, ma per ricoverarvi la gente in caso di terremoto.

Mi avvio prontamente alla conclusione. Siamo tutti avvertiti e consapevoli del fatto che ogni eventuale, miope e deprecabile colpo assestato alla permanenza e alla vitalità dei borghi storici di Lunigiana, sarebbe ulteriormente inferto al patrimonio ambientale, storico e artistico dell'intero comprensorio apuo-lunense, che appartiene a tutti, che è una benedizione per tutti e che va invece tutelato e valorizzato, non foss'altro per le occasioni di ricaduta economica e di nuova occupazione realmente eco compatibile e gratificante che può indurre...

Occorrono dunque, unitamente ad una campagna d'indignazione e di denuncia per le gravissime carenze manifestatesi in tema di prevenzione e cura dei beni ambientali e culturali del territorio, iniziative di mobilitazione soprattutto da parte di Italia Nostra perché, al di là dei sussidi finanziari disposti dai pubblici poteri e della solidarietà concretamente dimostrata da tutta la nazione per l'immediato, siano finalmente attivati interventi strutturali e continuativi di salvaguardia e valorizzazione corretta di detti beni... Altro che continuare a umiliarne le potenzialità e le prospettive stesse di esistenza e di sviluppo, misconoscendo, fra l'altro, le stesse sincere, unanimi attestazioni di elogio e di ringraziamento pervenute per i volontari che si sono prodigati.

Questo da parte mia. Ma, come ho già anticipato, Angelo Mazzoni e Nello Bertoncini, referenti-responsabili della Sezione Apuo-Lunense per l'ampia zona devastata dall'alluvione del 25 ottobre, aggiungono in queste pagine le loro significative e inoppugnabili testimonianze e denunce di "persone informate dei fatti". Angelo è di Ceparana, in Val di Vara, e Nello di Fornoli di Villafranca in Lunigiana; in Val di Magra; entrambi sono eredi di famiglie contadine legate da secoli alla loro terra. Entrambi fortunatamente non hanno subito danni alle loro case e ai loro campi; ma parecchi disagi, questi sì, come tutti in Lunigiana quel giorno e i successivi: mancanza di luce, acqua, telefono fisso e mobile, internet, enormi difficoltà di viabilità. Con ciò non hanno mancato di rendersi disponibili a elaborare e offrire quel che leggerete e a corredarlo d'immagini. Non ce ne voglia perciò l'esimio nostro curatore del Bollettino per il ritardo con cui gli abbiamo fatto avere il "materiale grigio" che ci

solelcitava cortesemente.

Come tutti gli "ambientalisti" senza scopo di lucro e i soci attivi di Italia Nostra, paladini da sempre in trincea che si prodigano per informare correttamente, sensibilizzare, convincere e coinvolgere le persone e le istituzioni locali nella salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente… noi siamo raramente ascoltati "in patria"; anzi, sovente, siamo additati come cassandre incallite, profeti di sventura e vituperati noi stessi quali nemici, com'è la natura matrigna!, rei di voler ostacolare per chissà quali sottesi interessi privati, un moderno sviluppo e progresso socio-economico per le popolazioni di una "frontiera" marginale e retrograda al nord della Toscana. In proposito, elevo un caldo invito ai nostri detrattori e sepolcri imbiancati a non sbavare oltre misura. Sono sospinto a farlo dall'Amore che nutro, come voi per la vostra, per la nostra terra stuprata, dall'amore del natio borgo inerme e depredato da sciacalli da troppo tempo. Il principe azzurro che con un bacio amoroso avrebbe dovuto risvegliare la bella lunigiana addormentata e disposarla per vivere insieme felici e contenti… si è rivelato nei fatti un ignobile sfruttatore.

Finisco, infiorando vieppiù il mio dire e chiedendo scusa per la prolissità delle mie considerazioni, con un'ultima citazione. E' tratta da uno scritto di Arcangelo Ghisleri, politico di chiare simpatie democratiche e repubblicane, letterato di alto livello, storico e geografo, autore di atlanti e testi storici (1855-1938)[6].

NOTE

1 - L'espressione è del sociologo franco-tedesco Renè Köenig, tra i fondatori dell'International Sociological Association e presidente della Società tedesca di sociologia, nonché direttore della rivista *Kölner Zeitschrift für Soziologie und Socialpsychologie e docente di sociologia all'università di Zurigo e di Colonia. Tra le sue opere: Materiale per una sociologia della famiglia (1946), Sociologia (1958), Manuale della ricerca sociale empirica (1967), Etnologia e scienze sociologiche (1983), Umanità in passerella (1985).

2 - *"Tra fiumi, mare e terraferma*", edito nel settembre 1981, a cura di Italia Nostra Consiglio Direttivo Nazionale - Italia Nostra Sezione Apuo-Lunense – Soc. "Amici di Bocca di Magra" – Cassa di Risparmio di Carrara – CEE (servizio dell'ambiente e della protezione consumatori). Prefazione di Luigi Biso, Presidente della Sezione Apuo-Lunense. Contributi di Giorgio Bassani, Vittorio Sereni, Mario Soldati. Relazioni scientifiche di A. Antonelli, S. Cavazza, C.C. Cortemiglia, F. Egori, M. Martinelli, N. Pellegrini, P. Pregliasco, R. Raggi.
Colgo l'occasione per ricordare come e perchè si è costituita la nostra Sezione Apuo-Lunense, intitolata nel 2008 al Dott. Luigi Biso, suo fondatore. E' stata istituita con decisione della Giunta Nazionale in data 15. 09. 1972, con il compito di realizzare le finalità di Italia Nostra nell'ambito del territorio assegnatole, in collaborazione con le altre Sezioni delle Regioni Toscana e Liguria.
La sua competenza territoriale riguarda per la parte Toscana, i comuni della Provincia di Massa e Carrara (ad eccezione - dal 2000 – di quelli di Massa e Montignoso) e, per la parte Ligure, in proficua collaborazione con la Sezione della Spezia, (anch'essa costituitasi successivamente) i comuni lunensi di Ameglia, Arcola, Sarzana, Castelnuovo Magra ed Ortonovo, Ha la sua sede a Marina di Carrara, presso le Scuole "Paradiso", in Viale G. Galilei 131. Non è per caso ed anzi è stata una felice anomalia voluta dai suoi promotori e attestata dal livello nazionale quella della creazione di una sezione a scavalco tra contesti di due regioni e, inizialmente, di tre province. A fronte di peculiarità ambientali formidabili e al contempo già a rischio quali la catena delle Apuane, le cave di marmo e i laboratori di scultura; la verde Lunigiana storica con i suoi castelli, pievi e borghi in galleria disseminati sugli antichi tracciati della via Francigena lungo il fiume Magra; le pinete e le spiagge sulla costa, dalla foce del Magra a quella del Versilia… Un tale pregevole mosaico, un "rettangolo magico" (com'ebbero a dire il prof. G. Nebbia e l'Arch. G. Pizziolo) connotato dalla ricchezza delle sue diversità e pur tuttavia dall'unicità del tessuto connettivo identitario, si poneva la necessità di elaborare interventi di tutela e valorizzazione con visuale sistemica, al di là dei confini politici-amministrativi susseguitisi nel tempo, perché natura, storia e cultura non se ne curano e li travalicano. Questa visuale e questo intento è ancora, di fatto, alla base dei programmi di iniziative e delle attività di protesta e proposta dell'attuale Direttivo della Sezione; e costituisce il costante monito ai responsabili dei molti enti e delle varie istituzioni locali che insistono sul territorio a coordinare con detta visuale sistemica e non con miopia localistica i piani e i progetti di loro competenza. Non a caso le prime proposte e le prime battaglie della sezione furono finalizzate all'istituzione dell'Autorità di bacino del Magra nonché al Parco del-Magra… da estendersi fino almeno a Carrara e a Massa, a comprendere e ribadire l'indissolubile legame tra l'antica Luni e le Cave lunensi (cioè di Carrara, erede di Luni)…

3- Se la Lunigiana attuale è il territorio corrispondente al bacino idrografico del fiume Magra, la *Lunigiana storica* corrisponde invece ai possedimenti facenti capo dal punto di vista amministrativo e/o ecclesiastico all'antica sede vescovile di Luni la quale controllava nella loro interezza le attuali province della Spezia e di Massa-Carrara, l'alta Garfagnana fino circa a Camporgiano e la Versilia fino a Ponte Strada, presso Pietrasanta nell'attuale provincia di Lucca, oltre ad un minuscolo territorio ubicato nel comune di Albareto, attualmente in provincia di Parma. Ai giorni nostri, si suole distinguere tra una *Lunigiana Interna* corrispondente al territorio dell'alta e media valle del fiume Magra, fino ad *Albareto* e a *Minucciano*, e la *Lunigiana Esterna* comprendente la bassa valle del Magra, con tutto il circondario di Sarzana e il tratto finale della val di Vara, in provincia di La Spezia.L'unità di questo più vasto territorio riconduce, dunque, il suo costituirsi e riconoscersi come regione ben definita lungo l'intero corso della lunghissima e complessa stagione feudale, comprendendo le Cinque Terre, la Val di Vara, il Golfo dei Poeti, l'intera Val di Magra e le Alpi Apuane. In sostanza, in senso ristretto si dirà che la Lunigiana confina con il parmense, la Garfagnana, con la Val di Vara e la bassa valle del Magra. In senso storico, essa confina invece con il parmense e il genovesato di Chiavari e si sovrappone e si interdigita con la Garfagnana e la Versilia. **La** fioritura delle «bande» partigiane nella tarda primavera del 1944 porrà i problemi del coordinamento delle stesse e del superamento della fase iniziale verso un'organizzazione di zona. L'operazione avrà, per la Lunigiana interna, due poli; e questo ci riporta al concetto di Lunigiana storica, dell'innaturale formarsi delle divisioni amministrative, del collocarsi «diverso» della media e alta Val di Magra toscana nei confronti dell'attuale capoluogo provinciale… Ma, fortunatamente, la Lunigiana storica è ancora oggi caratterizzata da una profonda unità culturale, viva nei dialetti, nei costumi, nelle tradizioni e nella cucina

4 - *"Durum in armis genus",* così i Liguri Apuani nostri antenati sono stati iscritti all'anagrafe della storia da Tito Livio... Perché non bastarono a Roma 150 anni di lotta feroce per massacrarli e debellarli, dedurli forzatamente altrove, lontano le mille miglia, tentare di cancellarne il d n a culturale e l'identità di popolo con la colonizzazione e la centuriazione del territorio da parte dei veterani prima, e con la successiva ondata di piena degli schiavi da tutto il mondo romano *"damnati ad metalla"* alle cave imperiali di Luni. Così come...

per farla breve, 2000 anni dopo non riuscirono i nazifascisti a piegare, straziandoli, corpi e anime della gente apuana, assetata di dignità e libertà. Aulla, in particolare, crocevia della Lunigiana, retrovia della Linea Gotica occidentale, per la sua posizione geografica, collocata al centro d'importanti vie di comunicazione tra la pianura padana, la costa e la Garfagnana, aveva subito per mesi e mesi, tra il 1943 e il 1945, la terribilità degli eventi, il sacrificio lungo e cruento di tutto un popolo di residenti «indigeni» e di «sfollati». Il tentativo nazifascista di «bonificare» il territorio dalle forze patriottiche combattenti si estrinsecò in razzie, rappresaglie, rastrellamenti; in eccidi destinati a colpire non soltanto i partigiani ma anche le popolazioni, col proposito di rompere una solidarietà e sconvolgere le basi geografiche, sociali ed economiche indispensabili al nascere e allo svilupparsi della lotta armata. Centinaia e centinaia di persone «rastrellate» vennero deportate in vari luoghi d'Italia e in Germania. Le efferate stragi, cominciando dal massacro di civili a Mommio (Fivizzano), seguite da quelle di Canova, di Tenerano, di Bardine, di San Terenzo, di Vinca ed altre ancora. hanno tracciato col sangue la via verso la libertà: Al calvario delle popolazioni civili concorsero i bombardamenti e i mitragliamenti aerei alleati, programmati per colpire obiettivi militari e autocolonne in transito, ma non di rado rivelatisi portatori di morte per decine e decine di civili (il primo luttuoso bombardamento avvenne il 1° dicembre 1943: destinato a interrompere le vie di comunicazione intorno ad Aulla, causò trentadue morti, quasi tutti operai dello stabilimento lutificio di Aulla, semi-distrutta da successive incursioni aeree che provocarono altre decine di vittime, uomini, donne e bambini, e determinarono lo «sfollamento» pressoché totale degli abitanti). Rappresaglie nazifasciste *e* attacchi aerei causarono così la morte di oltre mille civili in questa «Lunigiana di croci», accanto alle decine e decine di caduti partigiani.

5 – Riccardo Muti ha avuto modo recentemente di citare la detta frase di Oscar Wilde: *"Ai giovani bisogna dare fiducia: esperienza è il nome che si dà ai propri errori".*

6 – *"C'è in fondo a noi qualche cosa di radicato e d'inavvertito, che ci lega indissolubilmente al loco natio. E' certo il fatale residuo delle prime impressioni che, indurendosi lungo la vita, fissano profondamente le proprie stimmate in fondo al cuore, e quando meno ci si pensa, una voce, un suono, un lampo del passato, le scoprono e le ravvivano. Come spiegare diversamente quella strana eppure fatale fissazione, che dicesi nostalgia? Un po' di nostalgia la soffriamo tutti. Non ho mai compreso, come adesso, la profonda verità psicologica su di cui deve ragionevolmente fondarsi un sistema di autonomie federali. Tutti siamo italiani in Italia, ma chi non sente predilezione per il proprio paesello, per la città in cui nacque, per la regione in cui vive e nella quale e per la quale svilupparonsi le sue attività ? L'Italia sarà forte e ricca quando tutte le vigorie di questi sentimenti naturali, potranno svolgersi e applicarsi liberamente e compiutamente... ".*